

Lettera del Presidente

Una “rivoluzione”, una “timida proposta” o “un processo di liquidazione” delle biblioteche?

Sandra Di Majo

Così, in estrema sintesi, possono riassumersi i giudizi espressi sulla riforma del MIBACT¹.

A parlare di “rivoluzione” del «modello organizzativo dei beni culturali italiani» è il Ministro Franceschini² e che una qualche “rivoluzione” sul piano dell’organizzazione ci sia stata è evidente; innanzi tutto la tendenza a rafforzare il centralismo statale. Lo conferma, se non fosse sufficiente la lettura del decreto, la dichiarazione di Rossana Rummo, direttrice generale delle Biblioteche ed Istituti culturali, nell’intervista rilasciata ad Alessandro Zaccuri: «*stiamo passando da un sistema fortemente, e forse esageratamente decentrato, ad uno che accentua la funzione delle Direzioni Generali, compresa quella delle biblioteche*»³.

Senza entrare nella discussione su centralismo e decentramento meritevole di apposito approfondimento, non sembra comprensibile o giustificabile la massiccia struttura organizzativa centrale, uscita dalla riorganizzazione. Sono proprio necessarie, le 12 Direzioni generali, tutte, salvo la DG

“Educazione e Ricerca” comprendenti due o anche tre Servizi, per un totale di 51 dirigenti sui 166 complessivi dell’intero Ministero? Non si potevano studiare e realizzare accorpamenti giudiziosi e funzionali come suggerito in alcuni interventi critici del provvedimento⁴ anziché concentrare «il taglio delle figure dirigenziali, ridotte di 37 posti» soprattutto a carico delle “periferie” ed in particolare delle biblioteche? Non si pone, l’appesantimento della struttura centrale, in netto contrasto con «l’ammodernamento» della stessa richiamato nel comunicato stampa del Ministro?

Grave in sé, il provvedimento (tra l’altro in un momento in cui sul tavolo delle riforme indispensabili si pone proprio lo snellimento burocratico in tutti i suoi aspetti), ha influenzato negativamente il dibattito sulla riforma spesso troppo concentrato sulla riduzione dei posti di dirigente recepita, in particolare dalle biblioteche, come un vero e proprio declassamento, l’ultimo atto di un processo liquidatorio iniziato già da molti anni con la riduzione dei finanziamenti, in particolare quelli destinati alla gestione ordinaria e l’assenza di *turnover*. Si può sul piano teorico concordare con il Ministro⁵ e con la dottoressa Rummo⁶, quando sottolineano che la distribuzione dei posti dirigenziali non è certo la questione centrale; ed altrettanto con l’affermazione che un funzionario di grande competenza possa dirigere egregiamente una

¹ *Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*, d.p.c.m. 29/8/2014, in G.U. n. 274, 25/11/2014

² Dario Franceschini, *Verso un nuovo MIBAC. Riorganizzazione del Ministero è rivoluzione dei Beni culturali. Comunicazione dell’Ufficio stampa del Ministero*, 16 luglio 2014

³ Rossana Rummo, *Intervista*, a cura di Alessandro Zaccuri, l’*“Avvenire”*, 21/4/2015

⁴ Franca Arduini, *La riforma Franceschini e le sorellastre di Cenerentola*, “Biblioteche oggi”, gennaio-febbraio, 2015; Rosa Maiello, *Intervento sul Decreto Franceschini*, su AIB-Cur 1/12/ 2014

⁵ Dario Franceschini, *Musei e dirigenti delle biblioteche. Risposta a Tullio Gregory*, “Corriere della Sera, Interventi e repliche”, 2014. L’articolo di Tullio Gregory, *La miopia di una riforma che svilisce le biblioteche*, su “Corriere della sera”, 29/11/2014

⁶ Rossana Rummo, *Intervista* a cura di Alessandro Zaccuri, l’*“Avvenire”*, 21/4/2015

biblioteca, anche senza avere la qualifica di dirigente. Molti già lo fanno nelle biblioteche statali e non. Ma con quanta possibilità di ricevere ascolto e quindi sull'efficacia della loro azione, se quello che più conta al riguardo è la posizione gerarchica? Questa sembra la situazione attuale soprattutto nel settore statale⁷; allora un grosso impegno andrebbe messo, accanto alla riapertura delle assunzioni di personale qualificato, per avviare una vera "rivoluzione culturale" che metta al primo posto la professionalità.

Altra novità introdotta dalla riforma con riferimento alle biblioteche è l'introduzione dei "Poli": salvo le biblioteche sedi dirigenziali (sei complessivamente), tutte le altre entreranno a far parte di Poli, o bibliotecari o museali. Forti le preoccupazioni espresse al riguardo, molte ben motivate tanto da indurre il Ministro a rassicurazioni e cautele dove ha sottolineato, in particolare a proposito dei poli museali, che si procederà agli accorpamenti a ragion veduta e con l'obiettivo «di potenziare le strutture e non certo di penalizzarle»⁸. Se ne può prendere atto. Bisognerebbe altresì, come punto a favore degli accorpamenti, non trascurare che da tempo archivi, biblioteche e musei stanno approfondendo le loro convergenze negli obiettivi, nelle professionalità, nelle tecniche operative. E' anche la finalità di MAB, il coordinamento tra

AIB, ANAI ed ICOM formalmente costituito nel giugno 2012⁹; si può quindi concordare con il Ministro quando afferma che i musei, al pari di archivi e biblioteche, hanno «*la funzione di erogare servizi alla comunità...anche con riguardo alla funzione educativa...*»¹⁰.

Uno dei fiori all'occhiello della Riforma è l'autonomia, riconosciuta a musei, archivi e biblioteche, anche gestionale per le sedi dirigenziali, solo scientifica e tecnica per le altre. E' certo un aspetto importante della riforma purché possa esercitarsi ampiamente nell'ambito di un progetto generale definito e concordato a livello centrale. Ma è realmente così? Non sfugge quanto l'esplicazione piena dell'autonomia possa trovare ostacoli nella pesantezza dell'organizzazione burocratica centrale «*che rende la gestione quotidiana e la programmazione di ogni attività una corsa ad ostacoli*»¹¹.

Nella recente intervista rilasciata all' "Avvenire", già richiamata, Rosanna Rummo, sembra esprimere (o è una mia errata interpretazione?) un certo rammarico quando evidenzia che se per certi ambiti la Riforma è riuscita a modificare una «struttura di stampo ottocentesco», per le biblioteche l'impianto generale è rimasto pressoché invariato¹². Dunque il riferimento ai poli bibliotecari o museali in cui dovrebbero confluire le

⁷ Rossana Rummo, *Intervista* a cura di Alessandro Zaccuri, l' "Avvenire", 21/4/2015

⁸ Associazione Bianchi Bandinelli (ABB), *Intervista al Ministro Franceschini*
<http://www.bianchibandinelli.it/2014/12/15/13-dicembre-franceschini-risposte-alle-10-domande-sullariformade-del-mibact>

⁹ MAB Atto costitutivo
http://www.mab-italia.org/images/pdf/MAB-Naz_Atto-costitutivo_2012-06-12.pdf.

¹⁰ Associazione Bianchi Bandinelli (ABB), *Intervista al Ministro Franceschini*
<http://www.bianchibandinelli.it/2014/12/15/13-dicembre-franceschini-risposte-alle-10-domande-sullariformade-del-mibact>

¹¹ Associazione Bianchi Bandinelli (ABB), *Intervista al Ministro Franceschini*
<http://www.bianchibandinelli.it/2014/12/15/13-dicembre-franceschini-risposte-alle-10-domande-sullariformade-del-mibact>

¹² Rossana Rummo, *Intervista* a cura di Alessandro Zaccuri, l' "Avvenire", 21/4/2015

biblioteche, potrebbe rappresentare solo un primo passo verso una riforma più avanzata, la vera riforma, da molti lungamente attesa e che l'Associazione italiana biblioteche ha disegnato in una proposta presentata al Ministro Bray. Punto centrale della proposta è arrivare ad un'unica Biblioteca Nazionale, la Biblioteca d'Italia, risultante dal raccordo organico fra le due Nazionali centrali, l'ICCU e l'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi.

Rappresenterebbe il *«primo passo verso la creazione di un Sistema Bibliotecario Nazionale inteso come insieme integrato di strutture, servizi e funzioni bibliotecarie, finalizzato a garantire a tutti i cittadini, in base alle loro necessità, possibilità e livello d'istruzione, in maniera uniforme su tutto il territorio della Repubblica, pari opportunità d'accesso alle informazioni e alla conoscenza contenuti nei documenti»*¹³.

E' un segno positivo l'incontro del 16 Aprile scorso, dell'AIB con il Ministro Franceschini e l'impegno da lui preso di coinvolgere l'Associazione in un tavolo di lavoro per la prossima riforma delle biblioteche del MIBACT¹⁴ aderendo ad una richiesta già espressa in precedenti interventi dalla Presidente dell'Associazione, Enrica Manenti¹⁵.

¹³ AIB. *Proposte per il Ministro Bray*

http://www.aib.it/wpcontent/uploads/2013/06/Proposte_per_il_Ministro_Bray_20130619.pdf

¹⁴ L'AIB ricevuta dal Ministro Franceschini

<http://www.aib.it/attività/2015/49226-aib-ministro-franceschini/>.

¹⁵ E per ultime le biblioteche

<http://www.aib.it/attività/2014/43060-per-ultime-biblioteche>

Confermato il ruolo di Cenerentole delle biblioteche

<http://www.aib.it/attività/2014/46349-riforma-mibact-biblioteche-cenerentole/>